



PARROCCHIA DI
S. MARIA ANNUNZIATA DI FOSSOLO
ANNO DELLA PAROLA

*Non ardeva forse in noi il nostro cuore
mentre egli conversava con noi lungo la via?*

88. DAL VANGELO SECONDO MARCO (Mc15,22-32)

²²Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», ²³e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. ²⁴Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. ²⁵Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. ²⁶La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». ²⁷Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra. [²⁸]

²⁹Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, ³⁰salva te stesso scendendo dalla croce!». ³¹Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! ³²Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

METODO

1. **Leggi** il brano, con il suo commento.
2. **Rileggi** il brano (anche più volte) e **fissa** l'attenzione su una parola/frase che dice Gesù e, che ti sembra significativa.
3. **Ripetila** più volte, finché non ti resta scolpita nel cuore. ... Finito.

COMMENTO

(v.22) *Gòlgota.*

La piccola collinetta rotondeggiante su cui era il patibolo della croce somiglia ad un cranio e ne porta il nome. Una tradizione devota identifica questo come il luogo dove venne sepolto anche Adamo, il primo uomo. È un modo per far discendere il sangue di Cristo fino al progenitore, per annunciarne l'efficacia per tutto il genere umano.

(23) *Vino e mirra*

Era un rimedio consentito per stordire i condannati, così che anestetizzassero un poco il dolore. Gli evangelisti ci dicono con il rifiuto di questa bevanda la piena coscienza di Gesù sul patibolo.

(24-25) *Lo crocifissero*

Il patibolo consisteva nell'appendere il condannato a morte ad un graticciato di legno che rimaneva stabile sul luogo del patibolo. Le mani venivano inchiodate ad un legno che poi veniva issato e fissato a questa impalcatura, dove rimaneva appeso finché, estenuato dalla fatica di doversi sollevare per respirare, finivano per morire soffocati. Questa agonia, per gli altri evangelisti comincia a mezzogiorno; per Marco 3 ore prima: dalle nove.

(26-27) *Il titolo*

Il motivo della condanna riprende il cuore del vangelo di Marco, ovvero se Gesù possa essere definito veramente il Re del popolo di Dio, e quindi se la sua pretesa sia quella di un mandato divino oppure no. Il titolo e l'accanimento della condanna dicono proprio che la sua ambizione è considerata autentica e quindi è pericoloso. I due condannati che lo affiancano sono della risma di Barabba, e quindi sono tra i ribelli che nella rivolta si sono macchiati di omicidio: per chi esercita il potere, la presunzione di Gesù è pericolosa come la loro.

(v.28)

Questo versetto è stato ommesso, perché gli studi recenti non lo hanno ritenuto autentico, in base ai manoscritti più antichi. Dal momento però che la numerazione dei versetti fatta secoli fa lo considerava, si preferisce ricordarne la presenza mettendo tra parentesi il suo numero. Recita così: *E si adempì la Scrittura che dice: «Egli è stato contato fra i malfattori».*

(v.29-32)

Continua la paradossale trasposizione della intronizzazione regale a cui si prestano ignari gli attori di questa crocifissione. L' "Acclamazione" dei titoli del re era parte del cerimoniale, per cui la corte esaltava il nuovo monarca sperticandosi con titoli lusinghieri su ciò che egli era per il suo popolo. Passanti, sacerdoti e condannati lo insultano e così confermano l'autenticità della pretesa di Gesù di essere il Re, il plenipotenziario di Dio.

Anche coloro che lo umiliano, proprio mentre lo deridono stanno acclama